Pag. 1	SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	TAGLIARE LA STRISCIA
	VERIFICA APPRENDIMENTO 20.12.2013	VERIFICA 20.12.2013
	NOME E COGNOME	Pag. 1

Domanda	Risposta	Copia Risposta	N.
1) I gas di combustione:	☐ a) sono tutti i prodotti volatili rilasciati dalla combustione. ☒ b) sono quei prodotti della combustione che rimangono allo stato gassoso anche quando raggiungono, raffreddandosi, la temperatura ambiente di riferimento (15°C) ☐ c) sono i gas infiammabili rilasciati dalla combustione e che rimangono allo stato gassoso	☐ ☐ ☐	1)
2) La temperatura di infiammabilità è:	☒ a) la più bassa temperatura alla quale un combustibile liquido, a pressione atmosferica, emette vapori sufficienti a formare con l'aria una miscela che, se innescata, brucia. ☐ b) la più bassa temperatura alla quale un combustibile liquido, a pressione atmosferica, va in ebollizione in tutta la massa. ☐ c) la temperatura massima alla quale un combustibile liquido si incendia.	☐ ☐ ☐	2)
3) Su incendi di apparecchiature elettriche si può certamente usare:	☐ a) la polvere estinguente ☒ b) l'anidride carbonica ☐ c) la schiuma	☐ ☐ ☐	3)
4) Una bassa temperatura di infiammabilità indica che una sostanza:	☐ a) emette fumi ☐ b) reagisce con le altre sostanze ☒ c) è facilmente infiammabile in presenza di innesco	☐ ☐ ☐	4)
5) Delle seguenti coppie di grandezze fisiche quella che compare nel diagramma che descrive l'andamento di un incendio è:	☒ a) temperatura- tempo ☐ b) tempo- pressione ☐ c) temperatura- pressione	☐ ☐ ☐	5)
6) Per "PREVENZIONE INCENDI" si intende : (art 15 D. L.vo 8 marzo 2006 n° 139)	☒ a) la materia di rilevanza interdisciplinare, nel cui ambito vengono promossi, studiati, predisposti e sperimentati misure, provvedimenti, accorgimenti e modi di azione intesi ad evitare, secondo	☐ ☐	6)

Pag. 3	SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	TAGLIARE LA STRISCIA	
	VERIFICA APPRENDIMENTO 20.12.2013		VERIFICA 20.12.2013
	NOME E COGNOME		

	☐ b) un combustibile solido ☐ c) un prodotto gassoso generato da un incendio		
11) Si definisce “temperatura d’infiammabilità” ovvero “punto d’infiammabilità”:	☒ a) il valore della temperatura al di sopra del quale il liquido infiammabile è in grado di emettere vapori in un quantitativo sufficiente a miscelarsi con l’aria in concentrazione superiore al limite inferiore d’infiammabilità. ☐ b) la temperatura alla quale un liquido inizia a bruciare ☐ c) il punto di spegnimento di un incendio di liquidi infiammabili	☐ ☐ ☐	11)
12) I LIQUIDI COMBUSTIBILI non bruciano mai allo stato liquido ma solo allo stato di vapore. La loro combustione è, quindi, caratterizzata sempre dalla presenza della fiamma. Il grado di combustibilità è dipendente innanzitutto dalla loro volatilità.	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	12)
13) Il “CAMPO D’INFIAMMABILITÀ”, delimitato dai limiti inferiore e superiore d’infiammabilità, comprende l’intervallo delle concentrazioni vapore-aria suscettibili di rendere possibile l’attivazione della combustione.	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	13)
14) Una schematizzazione generale dell’andamento dell’incendio in uno spazio chiuso si può considerare quale successione di quattro fasi: <u>1^ fase: flash over</u> <u>2^ fase: sviluppo dell’incendio a velocità di combustione costante</u> <u>3^ fase: induzione o fase iniziale o di accensione</u> <u>4^ fase: raffreddamento o estinzione.</u>	☐ VERO ☒ FALSO	☐ ☐ ☐	14)
15) I liquidi infiammabili sono classificati in base:	☐ a) alla densità ☒ b) alla temperatura di infiammabilità ☐ c) al colore	☐ ☐ ☐	15)
16) Perché avvenga la combustione sono necessari:	☐ a) combustibile, inerte, comburente ☐ b) combustibile, innesco, inerte ☒ c) combustibile, innesco, comburente		16)
17) La mortalità per incendio, nella maggioranza dei casi, è da attribuire :	☒ a) alla inalazione dei gas di combustione ☐ b) alle ustioni ☐ c) al crollo degli edifici	☐ ☐ ☐	17)
18) Il Flash Over è:	☐ a) l’istante di innesco dell’incendio ☐ b) l’istante di estinzione dell’incendio	☐ ☐ ☐	18)

Pag. 4	SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	TAGLIARE LA STRISCIA	
	VERIFICA APPRENDIMENTO 20.12.2013		VERIFICA 20.12.2013
	NOME E COGNOME		

	☒ c) l'istante di propagazione generalizzata dell'incendio		
19) Per diminuire il pericolo di incendio in un locale adibito allo stoccaggio di liquidi infiammabili si può:	☐ a) aumentare la temperatura del locale ☒ b) dotare il locale di aperture di ventilazione naturale ☐ c) aumentare la pressione dell'aria nel locale	☐ ☐ ☐	19)
20) La classificazione dei fuochi secondo la norma europea recepita UNI EN 2 è : <u>CLASSE A : incendi di olii vegetali ed animali (oli per friggitoria)</u> CLASSE B : incendi di liquidi infiammabili (benzine, alcoli, solventi, olii e grassi minerali) CLASSE C: incendi di gas infiammabili (idrogeno, gpl, metano, acetilene) CLASSE D: incendi di metalli e sostanze chimiche (alluminio, magnesio, sodio, potassio) <u>CLASSE F: incendi di materiali solidi con braci (legname, carta, gomma, derivati la cui combustione genera comunque braci)</u>	☐ VERO ☒ FALSO	☐ ☐ ☐	20)
21) La classificazione dei liquidi infiammabili è: <u>CATEGORIA A: T.I. > 65°C</u> <u>CATEGORIA B: 21°C < T.I. < 65°C</u> <u>CATEGORIA C: T.I. < 21°C</u>	☐ VERO ☒ FALSO	☐ ☐ ☐	21)
22) Il carico d'incendio specifico di progetto (qf,d) è definito come :	☐ a) il potenziale termico netto della totalità dei materiali combustibili contenuti in un compartimento. ☐ b) il carico d'incendio specifico corretto in base alla tipologia di materiale presente. ☒ c) il carico d'incendio specifico corretto in base ai parametri indicatori del rischio di incendio del compartimento(in relazione alle dimensioni e al tipo di attività svolta) e dei fattori relativi alle misure di protezione presenti.	☐ ☐ ☐	22)
23) Le classi di resistenza al fuoco necessarie per garantire il livello III di prestazione e indicate nella tabella 4 del D.M. 09.03.2007 sono funzione :	☐ a) del carico d'incendio specifico di progetto (qf,d) e del tipo di attività. ☒ b) del solo carico d'incendio specifico di progetto (qf,d) . ☐ c) del tipo di materiale contenuto nell'attività.	☐ ☐ ☐	23)

Pag. 5	SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	TAGLIARE LA STRISCIA
	VERIFICA APPRENDIMENTO 20.12.2013	
	NOME E COGNOME	VERIFICA 20.12.2013

24) Per classe di resistenza al fuoco si intende:	☐ a) la temperatura massima alla quale resiste una struttura ☒ b) l'intervallo di tempo espresso in minuti, definito in base al carico di incendio specifico di progetto, durante il quale il compartimento antincendio garantisce la capacità di compartimentazione. ☐ c) il grado di partecipazione di una struttura ad un incendio.	☐ ☐ ☐	24)
25) Per incendio localizzato si intende:	☐ a) l'incendio riferito all'unità di superficie ☐ b) l'incendio nella sua fase iniziale. ☒ c) il focolaio d'incendio che interessa una zona limitata del compartimento antincendio, con sviluppo di calore concentrato in prossimità degli elementi costruttivi posti superiormente al focolaio o immediatamente adiacenti	☐ ☐ ☐	25)
26) Alcuni rilevatori di incendio sono sensibili al calore emanato dal fuoco.	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	26)
27) Un impianto automatico fisso di estinzione serve esclusivamente a dare l'allarme.	☐ VERO ☒ FALSO	☐ ☐ ☐	27)
28) L'anidride carbonica (CO2) è efficace su fuochi che interessano le apparecchiature elettriche.	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	28)
29) La manutenzione periodica è prevista solo per gli estintori. Per idranti , luci di emergenza e rilevatori di fumo basta un controllo una tantum senza particolari scadenze.	☐ VERO ☒ FALSO	☐ ☐ ☐	29)
30) Gli idranti interni DN 45 devono essere posti in posizione tale che il getto possa raggiungere ogni punto del fabbricato.	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	30)
31) Gli idranti interni DN 45 devono essere posti in posizione tale che il getto possa raggiungere soltanto le aree a maggior rischio d'incendio.	☐ VERO ☒ FALSO	☐ ☐ ☐	31)
32) In caso d'incendio l'energia elettrica deve essere sempre staccata.	☒ VERO	☐ ☐	32)

Pag. 6	SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	TAGLIARE LA STRISCIA	
	VERIFICA APPRENDIMENTO 20.12.2013		VERIFICA 20.12.2013
	NOME E COGNOME		

	☐ FALSO	☐	
33) Gli evacuatori di fumo e calore consentono, fra l'altro, di agevolare lo sfollamento delle persone.	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	33)
34) Il LIVELLO II di prestazione può ritenersi adeguato per costruzioni fino a due piani fuori terra ed un piano interrato, isolate - eventualmente adiacenti ad altre purché strutturalmente e funzionalmente separate - destinate ad un'unica attività non aperta al pubblico e ai relativi impianti tecnologici di servizio e depositi, ove si verificano ulteriori condizioni riportate nel DM 09.03.2007. Le classi di resistenza al fuoco necessarie per garantire il LIVELLO II di prestazione sono le seguenti, indipendentemente dal valore assunto dal carico di incendio specifico di progetto: 30 per costruzioni ad un piano fuori terra, senza interrati 60 per costruzioni fino a due piani fuori terra e un piano interrato	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	34)
35) Il LIVELLO III di prestazione può ritenersi adeguato per tutte le costruzioni rientranti nel campo di applicazione del DM 09.03.2007, fatte salve quelle per le quali sono richiesti i LIVELLI IV o V .	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	35)
36) In linea generale, gli incendi convenzionali di progetto devono essere applicati ad un compartimento dell'edificio alla volta, salvo che non sia diversamente indicato nello scenario d'incendio. In particolare in un edificio multipiano sarà possibile considerare separatamente il carico di incendio dei singoli piani qualora gli elementi orizzontali di separazione posseggano una capacità di compartimentazione adeguata nei confronti della propagazione verticale degli incendi.	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	36)
37) La capacità del sistema strutturale in caso di incendio si determina sulla base della capacità portante propria degli elementi strutturali singoli, di porzioni di struttura o dell'intero sistema costruttivo, comprese le condizioni di carico e di vincolo, tenendo conto della eventuale presenza di materiali protettivi. Non si prende in considerazione la possibilità di concomitanza dell'incendio con altre azioni accidentali	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	37)
38) Considerato che le classi di resistenza al fuoco sono di volta in volta precedute da simboli indicanti i requisiti che devono essere garantiti, per l'intervallo di tempo descritto, dagli elementi portanti e/o separanti che compongono la costruzione; il simbolo R corrisponde alla capacità portante	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	38)

Pag. 7	SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	TAGLIARE LA STRISCIA	
	VERIFICA APPRENDIMENTO 20.12.2013		VERIFICA 20.12.2013
	NOME E COGNOME		

<p>il simbolo W corrisponde all' irraggiamento il simbolo M corrisponde all' azione meccanica il simbolo S corrisponde alla tenuta al fumo il simbolo G corrisponde alla resistenza all'incendio della fuliggine il simbolo K corrisponde alla capacità di protezione al fuoco il simbolo B corrisponde alla funzionalità degli evacuatori naturali di fumo e calore</p>			
<p>39) É possibile richiedere verifiche in corso d'opera al competente Comando Provinciale VVF per verificare la rispondenza delle opere alle disposizioni di prevenzione incendi anche durante la loro realizzazione.</p>	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	39)
<p>40) Il DM 4 maggio 1998 «Disposizioni relative alle modalita' di presentazione ed al contenuto delle domande per l'avvio di procedimenti di prevenzione incendi, nonche' all'uniformita' dei connessi servizi resi dai comandi provinciali dei vigili del fuoco» e' abrogato a decorrere dal 27.11.2012. Dopo tale data deve essere utilizzata obbligatoriamente la modulistica di cui al decreto DCPST n° 200 del 31.10.2012 pubblicato in adempimento al DM 07.08.2012.</p>	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	40)
<p>41) Le nuove attività inserite nell'allegato 1 del DPR 151/2011 , esistenti alla data di pubblicazione del nuovo regolamento (22.09.2011) , dovranno espletare i prescritti adempimenti <u>entro un mese</u> dalla data di entrata in vigore .</p>	☐ VERO ☒ FALSO	☐ ☐ ☐	41)
<p>42) <u>Non</u> sono state abrogate le tabelle delle attività soggette di cui al : DPR 26 maggio 1959 n° 689 tabelle a e b (ai sensi art. 36 dpr 547/1955) DM 16 febbraio 1982 tabella allegata (ai sensi art. 4 legge 966/1965) .</p>	☐ VERO ☒ FALSO	☐ ☐ ☐	42)
<p>43) La gestione corretta della sicurezza in una attività attraverso la manutenzione degli impianti e dei luoghi è una responsabilità in carico al datore di lavoro</p>	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	43)
<p>44) Il nuovo regolamento di prevenzione incendi è :</p>	☐ a) il DM 7 agosto 2012 ☒ b) il DPR 1 agosto 2011 n° 151 ☐ c) il DPR 12 agosto 1998 n° 37	☐ ☐ ☐	44)
<p>45) Le tre categorie, per le attività sottoposte ai controlli di prevenzione incendi, introdotte dal nuovo regolamento di prevenzione</p>	☐ a) 1, 2, 3 ☒ b) A , B , C ☐ c) B (bassa), M (media) , E(	☐ ☐ ☐	45)

Pag. 8	SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	TAGLIARE LA STRISCIA
	VERIFICA APPRENDIMENTO 20.12.2013	
	VERIFICA 20.12.2013	
NOME E COGNOME		Pag. 8

incendi sono:	elevata)		
46) Per le attività di cui alla categoria A :	☒ a) non è prevista l'acquisizione del preventivo parere di conformità del Comando VV.F. ☐ b) è prevista l'acquisizione del preventivo parere di conformità del Comando VV.F. ☐ c) è facoltativa l'acquisizione del preventivo parere di conformità del Comando VV.F.	☐ ☐ ☐	46)
47) L'istanza di deroga va presentata:	☐ a) al Ministero dell'Interno ☐ b) alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco ☒ c) al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	☐ ☐ ☐	47)
48) L'Asseverazione è	☐ a) la dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio con la quale il titolare segnala l'inizio dell'attività ☐ b) la relazione tecnica che accompagna il progetto per il parere di conformità ☒ c) il documento con il quale un tecnico abilitato attesta la conformità dell'opera alla regola tecnica e, ove previsto, al progetto approvato dal Comando Provinciale VV.F.	☐ ☐ ☐	48)
49) Il tecnico abilitato è:	☐ a) il professionista al quale viene dato l'incarico di predisporre il piano di emergenza di una attività ☒ b) il professionista iscritto in albo professionale, che opera nell'ambito delle proprie competenze; ☐ c) il professionista iscritto in albo professionale, che opera nell'ambito delle proprie competenze ed iscritto negli appositi elenchi del Ministero dell'interno di cui all'articolo 16 del decreto	☐ ☐ ☐	49)

Pag. 9	SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	TAGLIARE LA STRISCIA
	VERIFICA APPRENDIMENTO 20.12.2013	VERIFICA 20.12.2013
	NOME E COGNOME	Pag. 9

	legislativo 8 marzo 2006, n. 139;		
50) Il Luogo Sicuro è:	☒ a) Spazio scoperto ovvero compartimento antincendio - separato da altri compartimenti mediante spazio scoperto o filtri a prova di fumo – avente caratteristiche idonee a ricevere e contenere un predeterminato numero di persone (luogo sicuro statico), ovvero a consentirne il movimento ordinato (luogo sicuro dinamico). ☐ b) spazio all’aperto idoneo per areare i locali ☐ c) spazio di accesso all’attività	☐ ☐ ☐	50)
51) La Distanza di sicurezza esterna è:	☒ a) Valore minimo, stabilito dalla norma, delle distanze misurate orizzontalmente tra il perimetro in pianta di ciascun elemento pericoloso di una attività e il perimetro del più vicino fabbricato esterno alla attività stessa o di altre opere pubbliche o private oppure rispetto ai confini di aree edificabili verso le quali tali distanze devono essere osservate. ☐ b) Valore minimo, stabilito dalla norma, delle distanze misurate orizzontalmente tra i rispettivi perimetri in pianta dei vari elementi pericolosi di un’attività. ☐ c) Valore minimo, stabilito dalla norma, delle distanze misurate orizzontalmente tra il perimetro in pianta di ciascun elemento pericoloso di una attività e la recinzione (ove prescritta) ovvero il confine dell'area su cui sorge l'attività stessa.	☐ ☐ ☐	51)

Pag. 10	SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	TAGLIARE LA STRISCIA
	VERIFICA APPRENDIMENTO 20.12.2013	
	VERIFICA 20.12.2013	
	NOME E COGNOME	Pag. 10

52) L'Altezza antincendio è:	☐ a) altezza minima per il passaggio dei mezzi vvf ☒ b) Altezza massima misurata dal livello inferiore dell'apertura più alta dell'ultimo piano abitabile e/o agibile, escluse quelle dei vani tecnici, al livello del piano esterno più basso ☐ c) altezza massima ove posizionare gli estintori	☐ ☐ ☐	52)
53) Nel caso di progetti particolarmente complessi , i titolari delle attività comprese nelle categorie B e C hanno la possibilità di richiedere preventivamente al Comando Provinciale VVF il rilascio di un Nulla Osta di Fattibilità (NOF), sulla base di un progetto di fattibilità.	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	53)
54) É possibile richiedere verifiche in corso d'opera al competente Comando Provinciale VVF per verificare la rispondenza delle opere alle disposizioni di prevenzione incendi anche durante la loro realizzazione.	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	54)
55) Il DM 4 maggio 1998 «Disposizioni relative alle modalita' di presentazione ed al contenuto delle domande per l'avvio di procedimenti di prevenzione incendi, nonche' all'uniformita' dei connessi servizi resi dai comandi provinciali dei vigili del fuoco» e' abrogato a decorrere dal 27.11.2012. Dopo tale data deve essere utilizzata obbligatoriamente la modulistica di cui al decreto DCPST n° 200 del 31.10.2012 pubblicato in adempimento al DM 07.08.2012.	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	55)
56) La ricevuta di avvenuta presentazione della SCIA al Comando Provinciale VVF è titolo abilitativo all'esercizio dell'attività ai soli fini antincendio.	☒ VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	56)
57) Tra le finalità del Decreto Ministeriale 20/12/2012 non ci sono elencate la manutenzione e l'esercizio degli impianti di protezione attiva ma solo la tipologia di realizzazione	☐ VERO ☒ FALSO	☐ ☐ ☐	57)

Pag. 11	SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	TAGLIARE LA STRISCIA	
	VERIFICA APPRENDIMENTO 20.12.2013		VERIFICA 20.12.2013
	NOME E COGNOME		

58) Gli idranti DN 70 devono essere all'interno posti in posizione tale che il getto possa raggiungere ogni punto del fabbricato.	☐ VERO ☒ x FALSO	☐ ☐ ☐	58)
59) L'attacco VVF UNI 70 deve essere posto il più vicino possibile al fabbricato	☐ VERO ☒ x FALSO	☐ ☐ ☐	59)
60) Negli edifici scolastici la lunghezza delle vie di esodo non devono essere superiori a 60 m.	☒ x VERO ☐ FALSO	☐ ☐ ☐	60)

VALUTAZIONE

RISPOSTE ESATTE/60

Pag. 12	SCIENZA E TECNICA DELLA PREVENZIONE INCENDI	TAGLIARE LA STRISCIA
	VERIFICA APPRENDIMENTO 20.12.2013	VERIFICA 20.12.2013
	NOME E COGNOME	Pag. 12